

“Et je fus plein alors de cette Vérité:
Que le meilleur trésor que Dieu garde au Génie
Est de connaître à fond la terrestre Beauté
Pour en faire faillir le Rythme et l'harmonie.”
Charles Baudelaire

Un commiato dalla memoria di una vita

Il passaggio dell'Archivio di Nuova Scrittura a Museion è il mio commiato al mondo dell'arte. Rincesce, ma ha una sua logica perché le realtà dell'oggi non sono più quelle di quando avevo vent'anni. E non può essere diversamente, perché tutto cambia e si modifica ed è inutile restare in un contesto che non senti più tuo.

D'altra parte considero positivo questo passaggio di consegne in quanto Museion, con i suoi professionisti e professioniste, è coinvolto in questa ricerca di approfondimento del rapporto tra la parola e l'immagine. Una tematica che risale al tempo dei tempi ma che con il Futurismo ha assunto un'importanza rilevante.

In più vi operano validi artisti italiani e la presenza femminile è ragguardevole e significativa. La prospettiva è quella di creare situazioni ed eventi volti ad approfondire le tematiche e le modalità espressive dei singoli.

Ad oggi ben poche sono state queste iniziative. I motivi possono essere diversi: le scelte hanno prediletto l'apparenza, la forma e non la sostanza, le mode piuttosto che le concrete e valide realtà. In pratica non si è avuto il coraggio e la voglia di una valutazione critica su cosa fare e proporre al pubblico per fidelizzarlo a questa particolare realtà visiva. Ci si è adagiati su soluzioni e proposte sicure, e non di rottura e apertura al nuovo, alla ricerca di un consenso che lascia il tempo che trova.

Non mi sembra il caso di Museion.

E oggi si rimane basiti al cospetto di questo Nulla che viene proposto a noi cittadini e cittadine. Non c'è competenza, professionalità e voglia di fare. Ci si trincerava dietro lo slogan della mancanza di risorse. Esiste, ma è sempre stato così, perché le risorse sono sempre limitate rispetto ai fini. Comunque è con fatica, anche fisica, che si risolve il problema. Si parla sovente di “eccellenza italiana”. Esiste, ma ha un senso se la si mette a confronto con altre eccellenze: quella inglese, tedesca e così via. E a questo proposito ricordo che un'editorialista di un quotidiano affermava

che le nostre eccellenze non vanno oltre Chiasso.

Ritorno ai miei vent'anni e ricordo i film, gli spettacoli teatrali e le opere letterarie. Oltre a tutti gli eventi che avvenivano a Milano. Non riconosco più questo paese e mi dispiace.

Penso che una svolta sia prossima perché c'è fame e sete di tornare a vivere e a creare. Di mettersi alla prova con serietà e responsabilità. Museion ha tutto per gestire questa svolta.

Al di là di tutto questo, e a prescindere, l'Archivio è una realtà che esiste e che non deve andare sprecata: un punto di partenza che ci proietta nel futuro approfondendo il nostro recente passato. È Storia e Memoria di un vissuto che ci appartiene e di cui bisogna essere fieri. E lo dico non in senso competitivo e per il suo valore economico, ma come un bene immateriale al quale riferirsi per studi, ricerche e indagini alla scoperta dei segreti che la sua vasta documentazione custodisce. Ne vale la pena.

Si potranno aprire e scoprire scenari nuovi e impensati, perché la realtà della Poesia Visiva, è stata non dico sottovalutata, ma intesa come un sottoprodotto di altre espressioni artistiche. Io ritengo, al contrario, che sia un'entità che ha avuto, e ha tuttora, una sua specifica e propria valenza per il suo riconoscimento nel contesto generale dell'arte, anche a livello internazionale. In fin dei conti ha coinvolto un vasto gruppo di artisti. Sia donne che uomini che desideravano trasmettere un messaggio e un linguaggio nuovi, che prendevano spunto dai fermenti, dalle nuove realtà che emergevano e che richiedevano un nuovo approccio per potere essere recepite. Erano persone colme di entusiasmo e di ideali ed erano aperti a influenze terze, anche internazionali. Volevano sbaraccare con il passato e presentarsi come portatori e portatrici di un futuro più o meno prossimo. Nelle loro opere non c'era traccia di violenza, di odio e di cattiveria. La loro poetica era la parola declinata in forme svariate e tramite la parola ci hanno trasmesso i loro sogni. Nelle loro opere non esistono retropensieri concettuali e/o intellettuali, solo alfabeti per decifrare pensieri, mondi e vite. L'Archivio contiene una vasta parte dei materiali generati da questi personaggi. La sua quantità definisce il suo valore, perché permette di penetrare in profondità nella loro poetica. È un bene immateriale. E non ha senso attribuirgli un valore commerciale. L'essere confluito in un museo l'ha tolto dal mercato eliminando il problema. Da parte mia non ci sono preferenze, perché qualunque artista ho collezionato, l'ho fatto in quanto aveva suscitato il mio interesse. In definitiva tutti sono stati benvenuti.

Ora passo il testimone a Museion.

Ciò che conta è fare chiarezza su cosa fare.

C'è l'imbarazzo della scelta ma la, probabile, soddisfazione è di ottenere risultati che permetteranno al museo di essere un punto di riferimento per coloro che amano l'ARTE.

Buon lavoro.

Monza, 27 Febbraio 2021